

→ **La pillola abortiva** vista da chi sta in consultorio: dà un'alternativa non indolore all'intervento
→ **È più sicura.** «Ma il dovere principale resta l'educazione alla contraccezione»

«Alle donne non piace abortire La Ru486 rispetta la 194»

Monta la polemica sulla possibile introduzione dell'uso della pillola abortiva Ru486. Il primario dei consultori familiari del Distretto 6 di Roma: «Non sarà la pillola a far aumentare il numero di aborti».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

«Nessuna donna è contenta di abortire. Nessuna, tranne una piccolissima minoranza, vive quell'esperienza a cuor leggero e non sarà certo la pillola Ru486 a rendere più "facile" quell'esperienza. Anche perché, dal punto di vista fisico, è molto più dolorosa dell'intervento chirurgico». La dottoressa Maria Edoarda Trillò, direttore del dipartimento Materno Infantile della Asl RmC, primario dei consultori familiari del Distretto Roma 6 della stessa Asl, entra nel dibattito sulla pillola abortiva in punta di piedi, come ogni donna, come ogni medico, fa o dovrebbe fare - quando affronta questo argomento. Oggi l'Aifa, l'agenzia italiana per il farmaco, dovrà decidere sul via libera all'utilizzo della pillola nel sistema sanitario italiano e già l'attacco da parte della Chiesa e della politica è iniziato con il massimo delle munizioni. Il nemico è la Ru486, definita «una banalizzazione dell'aborto», «assassina», «killer», «pericolosissima». Nessuno fa cenno ad un particolare: l'uso della Ru486 non potrà mai uscire dai binari della legge 194. «È vero, l'embrione è una speranza di vita, ma se la donna non vuole stabilire una relazione con l'embrione, non ci sarà mai una vita. E nessuno può sostituirsi alla donna», dice la dottoressa Trillò. Il dovere di un medico quando la decisione è irrevocabile, «è quello di accompagnare la paziente durante il percorso dell'interruzione volontaria di gravidanza valutando insieme quale è la soluzione meno rischiosa. La pillola Ru486 dà un'alternativa all'intervento chirurgico: e non stiamo



Un reparto ginecologico in un consultorio romano

parlando di un'alternativa "indolore". Non è come bere un bicchiere d'acqua o prendere un'aspirina. L'Ivg così come è praticata oggi ha bisogno di una anestesia, locale o totale, può comportare complicanze legate all'intervento. La pillola da questo punto di vista è più sicura. Ma ha altre controindicazioni. Saranno medico e paziente a valutare insieme». Nella Asl RmC (che copre un territorio che va da Tor Pignattara, al Pigneto, al Casilino al Prenestino) ci sono 10 consultori a fronte di un'utenza di 530mila persone, di cui 128.707 donne di età compresa tra i 15 e i 49 anni. Di queste 14.709 sono straniere, le maggiori fruitrici dei servizi erogati dai Consultori. Nel distretto 6, con 28.77 donne di età compresa tra i 15 e i 49 anni, i consultori sono tre: la metà di quelli previsti. Chi si scaglia contro la pillola abortiva - e contro la stessa legge

194 - reclama più prevenzione e più informazione. «Noi facciamo un'informazione quanto più possibile capillare nel territorio dove operiamo - spiega Trillò - ma dobbiamo fare i conti con i mezzi di cui disponiamo: abbiamo aperto spazi informativi

Carlucci: pillola assassina
«Siamo decisamente contrari alla Ru486
Diciamo no al fai da te»

per giovani, donne, adolescenti. Entriamo nelle scuole, parliamo di contraccezione; lavoriamo in equipe con i medici che fanno lo screening del pap test sulla popolazione femminile in età fertile, ma siamo la metà di quelli che dovremmo essere». I Consultori non sono una voce «in attivo» per le aziende sanitarie, «siamo

REAZIONI

**Pollastrini e Turco:
basta crociate**

«L'Agenzia italiana per il farmaco potrebbe dare il via definitivo alla Ru486 e, come prevedibile, si alzano polveroni e toni contro un farmaco che ha il torto di alleviare rischi e dolori per quelle donne che possono ricorrervi secondo un preciso protocollo medico», dice Barbara Pollastrini. «Mi pare sbagliato insistere in una crociata. Non si riduce il ricorso all'aborto portando avanti crociate contro i farmaci, ma potenziando le politiche di prevenzione», aggiunge l'ex ministro della Salute Livia Turco. «Le dichiarazioni di alcuni politici sulla Ru486 sono pretestuose, contengono informazioni scientifiche inesatte e cercano di creare un falso allarme sul problema di un ipotetico grave rischio per questo tipo di aborto farmacologico», conclude il presidente Commissione Speciale Politiche Sanitarie del comune di Roma, Fernando Aiuti.

residuali, sta a noi dirigenti bussare continuamente alla cassa dei direttori di Asl per chiedere quote di finanziamenti». Altri fondi arrivano dall'Assessorato per le politiche sociali della Regione, «ne siamo felici, ma sono destinati a progetti innovativi. Noi vorremmo riuscire a realizzare quelli normali, come la prevenzione, l'informazione, l'assistenza e il supporto di cui ha bisogno ogni donna che si rivolge a noi». Perché all'ivg ogni donna ci arriva dopo colloqui con assistenti sociali, psicologi e ginecologi. Medici e operatori che cercano di capire se le motivazioni che spingono all'aborto sono superabili oppure no. Non è mai una decisione presa - e avallata - con leggerezza.

IL LINK

INFORMAZIONI SU CONTRACCETTAZIONE E SALUTE:
www.aied.it